

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

5136

BRAIDENSE

MILANO

SETTIMIO

OSIA

L'ESULE DI ROMA

TRAGEDIA LIRICA

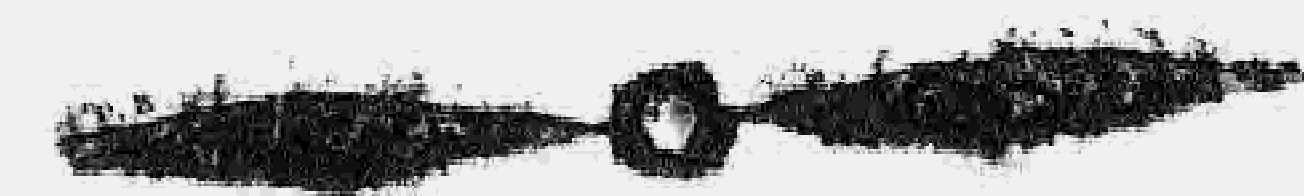
DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

SAN SAMUELE

LA PRIMAVERA DELL'ANNO 1831.

Poesia del Sig. DOMENICO GILARDONI.
Musica del Maestro Sig. GAETANO DONIZETTI.



IN VENEZIA
DALLA TIPOGRAFIA CASALI.



PERSONAGGI.

MURENA, Senatore

Sig. Raffaele Scalese

Socio onorario dell' Accademia Filarmonica di Palermo, e Ferrara.

ARGELIA, sua figlia

Sig. Caterina Barili

Socia onoraria dell' Accademia di Roma.

SETTIMIO, già Tribuno, ed ora proscritto

Sig. Salvatore Patti.

PUBLIO, Generale dell' Armata

Sig. Matteo Ottolini.

LEONTINA, confidente di Argelia

Sig. Antonia Scudellari Rossetti.

LUCIO, Centurione

Sig. N. N.

Coro (di Congiurati di Murena.
(di Confidenti di Publio.

Damigelle - Soldati - Littori - Prigionieri.

L' azione è in Roma.

NB. Vengono ommessi nella rappresentazione per brevità i versi virgolati.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza pubblica con veduta del Campidoglio. Verso la destra dell' Attore vestibolo della Casa di Murena.

Suono di marziali trombe in distanza Vengono i Congiunti di Murena, che guardando, e additando il luogo dove si sentono le trombe dicono l' uno all' altro

CORO.

Publio!... E' quegli!... Veh! come si estolle
Su le palme, su l'aste!... la polve,
Come il popolo in globi rivolve,
Ei s'avanza, ... e non v'è il Senator!...
(avvicinandosi alla casa di Murena .
I tuoi lari abbandona, o Murena,
D'inni, e squilli non odi il fragor!...
Vieni, e godi allo scherno del vinto;
Stringi al seno l'Eroe vincitor!
(Murena mostrandosi sulla soglia della casa .

Mur. Eccomi a voi...

Coro

Gioisci!
Esulta! E Argelia, e Roma,
Colui, che l'Asia ha doma,
Denno oggi posseder!

*(Mur mostra a stento un segno d'ilarità;
quindi concentrato fra se dice*

Mur,

Ahi! che di calma un ombra,
Nemmen mert'io goder!...

Per lui... nel mentre... avea...

Lustro; Splendor; Senato,

Io... lo tradiva!... Ingrato!...

Scordava ogni dover!...

Partì... fuggì Settimio!...

Ma non dal mio pensier!...

M' appare, mai sempre,

Ramingo, piangente.

Ignudo, gemente;

Vicino a spirar!

E ognora dai Numi,

Sul capo dell' empio,

La strage, lo scempio,

Lo veggio implorar!

Coro (in disparte) Smarrito, perplesso

Ragiona a se stesso!

Qual cura funesta

Lo puote attristar.

Coro (scuotendo Mur.)

Ma già spunta superbo dal pondo,

Che l'aggrava, spumante il destrier!

S'erga un canto all'invitto, che il mondo

Debellando rendè prigionier.

Tutti

Laurò d'eterna gloria,

Cinga di Publio il crine!

Mai tanto ardir magnanimo

Roma finor segnò.

Pari al cader di folgore,

Dalle città latine,

Agli antri bui del Caucaso,

Ratto n'andò, volò!

E del gran Duce un emulo

Fatto ogni cor guerriero;

Cadde il feroce Sarmata

Sotto il Romano acciar!

Pel sol valor di Publio

Schiavo è già l'orbe intero;

E la sua fronte al Tevere

Servo dovè piegar.

Mar. (facendoglisi incontro)

Publio, m'abbraccia...

E Argelia?

Pub.

Or... la vedrai...

Mur.

Lo bramo!

Pub.

Ma forse a lei?...

Qual dubbio?...

Mur.

E' mia?...

Pub.

Non diffidar.

Mur.

Del sommo Giove al tempio

Tutti

Si tragga il piede...

Mur. e Pub.

Andiamo

Tutti

Il sacro rito a compiere

Al Nume tutelar.

A quel Dio, che dalle sfere

Vede il tutto, il tutto regge;

Che ci è scudo, ci protegge

Della pace nei bei dì!

Quei, che ancor le nostre schiere;

Guida impavide a dar guerra,

Che distrugge, abbatte, atterra,

Che sfidarci in campo ardì.

Pub. Del Tebro in sulla riva il popol vada,

E' deponga ogni palma in sen dell'onda;

Sacro tributo ai Numi,

Che han sede, e impero in grembo al Re de' fiumi.

Mur. (E Argelia ancor non riede!...)

Pub. Torni il guerriero alle natie pareti,

E pria che i suoi più cari al sen si stringa,

Consacri a Marte i nobili sudori;

Il brando, l'asta, i conquistati allori.

Mur. (Ella m'abborre, ed a ragion mi fugge!...)

Pub. Quindi tratto ogni barbaro sconfitto

Di Tiberio al piede,

Al giogo si assoggetti, alla catena.

Mur. (E la mia colpa ignora ancor!)

(sempre concentrato fra se)

Pub. (prendendolo per mano) Murena...

Andiam... Ma qual sul volto tuo traspare

Segno d'affanno, che t'opprime, e t'ange!...

8
Mur. (Forza, o mio cor!...) T'inganni...
Fuor di senno vuoi tu, ch'io non rimanga,
Nel rimirar di lauri eterni adorno,
Chi figlio a me diviene in sì bel giorno?...

Pub. „ Ahi! sospirato di, che invito in armi
„ Rese il mio braccio, in lui vivendo ognora!

Mur. Onde Argelia qui tosto il passo adduca
Or manderò...

Pub. (colpito) Dalla magion è lunge?

Mur. E' suo costume antico,

„ Colla germana Emilia,
D'andar là dove della madre è l'urna
Appena il sol tutta ne indora l'etra;
E devota libar su quella pietra.

(Publio dopo aver fissato attentamente Murena)

Pub. (Sul labro a stento il core
Gli pone il detto! Ah dubbio! Oh rio timore!)

Mur. Altri di voi, miei cari, (ai Congiunti..

In traccia della figlia il piè rivolgano...

Altri le tede nuziali apprestino,

Tra le mura domestiche

Publio son teo, e accogli,

Quanto Murena appresta al tuo contento ...

(Io gemo intanto, e il cor mancar mi sento!

(Publio, e Murena vanno verso il Campidoglio.

L'esercito si ritira. I Congiunti di Murena parte
entrano nella sua casa, ed, altri vanno in traccia
della figlia.

SCENA II.

Settimio tutto avvolto in un manto.

Aure di Roma!... lo vi respiro alfine!

Voi mi beate, in rammentar che Argelia;

Le istesse ancor respira...

Ahi! che presente io m'ebbi ognora, ovunque

Quel dì, che il labbro mio,

Tremante a lei porgea l'estremo addio.

Ella la man mi strinse; E un solo accento

9
Profèrir il dolor non le permise!
Ma oppressa dal martiro,
Tutto il suo dir converse in un sospiro!

Tacqui allor... L'abbandonai!...

E il suo tetto, il Tebro, Roma,

Come indietro il piè lasciava

Mi fermava -- e lei chiamando,

Esclamava -- sospirando

Innocente io sono ancor!

„ Quando poi tutto disparve

„ E fra barbari mi vidi,

„ Morirò; sempre dicea:

„ Ne saprà ch'io non son reo!

„ E nel pianto mi struggea,

„ Nell'affanno, e nel dolor!

Ma di tante, e ingiuste pene

Ebbe un Nume alfin pietà.

Me, qual pria, qui torno!... E Argelia!

Forse mia più non sarà.

Se ad altri il core

Ti avvinsse Amore,

I tuoi bei dì

Non turberò.

Ma almen dirai:

Colui che amai,

Virtù nudrì

Onor serbò!

E che da forte

Colla sua morte

Chi lo tradi

Ancor salvò.

„ Ma qui tutto è il silenzio, mentre or dianzi,

„ Da un ermo colle, e di più salci all'ombra,

„ A divider mi diede il verde alloro,

„ Che qual prato fioria,

„ Su mille, e mille schiere,

„ Ch'oggi la patria nuovi regni acquista!...

„ Oh! come alla tua gloria, il cor gioiva!...

„ Terra adorata, e a me pur troppo cara!...

„ Sebben di colpe nido ancor tu fossi!...

(scorgendo il vestibolo della casa di Murena)

La Maggion di Murena! Il mio nemico!
 Sì la ravviso! E' questa!
 Ignota forza mi vi spinge, e arresta,
 A un tempo istesso! Ah! s'io saper potessi
 Ch'ivi Argelia è tutt'ora...
 Il piè vi riporrei!... Ma qui appressarsi *(veden-*
do venir delle donne.
 Veggio stuol di donzelle...
 Di lor l'incoltro or di evitar fia d'uopo.
(inosservato rimane in disparte.)

SCENA III.

*Argelia con Emilia, Leontina seguita
 da Schiave, e Settimio.*

Arg. O voi... che a servitù sospinse il fato
(alle schiave.)
 Quanto men fier del mio è il vostro stato!
Set. Qual voce! *(fra se indietro.)*
Arg. Non mai turbi le vostr' alme
 Affetto che contrasti un rio destino!
Set. „ Quali accenti!
Arg. „ Ma sieda ognora in voi
 „ La bella calma d'innocenza figlia,
 „ Che compagna prescelsi
 „ Nel pio dover, che della madre estinta
 „ A compier vò sopra il mormoreo avello
Set. „ Qual detto in cor penetra! *(come sopra.)*
Arg. Itene all'opre usate,
 Chè il padre intanto qui mi attendo.
(Leo Emi e le schiave si ritirano.)
Set. *(avanzandosi a poco a poco)* Oh! Dolce
 Speme ti avvera!
Arg. *(Concentrata fra se)* Riede Publio in Roma!
 Tutti in contro gli vanno, io sola fuggo!
Set. Ah! no ch'io non m'illudo!...
Arg. A lui mia destra il genitor destina!
Set. „ Giacchè solo io qui sono...
(guardando intorno.)
Arg. „ Mio consorte esser debbe, ed io non l'amo!

Set. Sì ditegui ogni dubbio... *(avvicinandosi.)*
Arg. No che sposa infedel, spergiura amante,
 Non mai sarò...
Set. *(Nell'appressarmi io tremo)*
Arg. Se obbliò Murena chi gli diè splendore
(con forza ed entusiasmo.)
 Il suo benefattor la figlia adora!...
Set. Murena udii... *(quasi vicino.)*
Arg. E Argelia...
Set. *(subito)* Argelia disse!...
Arg. Fida a Settimio!...
Set. *(con forza)* Fida! Eterni Dei!...
(al grido di Settimio volgendosi Argelia.)
Arg. Son desta!...
Set. Non vaneggio!
a 2. *(abbracciandosi.)* Ah! sì tu sei!...
 Argelia!
 Fia ver?... Oh Ciel!... Settimio!
 a!
 Al fianco mio tu stess
 Ah! solo questo amplesso,
 M'inonda di contento!
 Disperde ogni tormento!
 Compensa ogni martir!
Arg. Ma qui financo l'aura
 Conspira a danni tuoi;
 Perir se qui non vuoi,
 Non resta che il fuggir!
 No... non fuggir!... ti ferma...
 Che dissi!... lo non ragiono!...
 a 2.
 Ah! sempre a te vicin
 Seguendo un sol destino,
 Per me sarà sollievo
 La vita, ed il morir.
Set. „ Bandito dalla Patria,
 „ Te sola ognor bramai!
 „ Ti vidi, ti abbracciai!
 „ Fu pago ogni desir.
 „ Ma di, Settimio reo
 Credesti tu?

Arg. Non mai.
 Set. Argelia; ah! quando udrai,
 Chi m'era traditor!
 Le chiome sollevartisi
 Dovranno a tanto orror!
 Arg. E chi fu mai?--
 Set. Tel sai
 Allor ch'estinto io cado!
 Arg. Salvo non sei?--
 Set. Potrei
 Salvarmi, e vita, e onor!...
 Ma vuol virtù ch'io mora
 Nell'innocenza ancor!
 Arg. E il mio respiro estremo
 Col tuo dividerò!
 Set. Ed io l'estremo fiato
 Al tuo consacrerò.
 a 2. Se a me fid^a ognor sarai,
 Se il tuo core è sempre mio
 Chiuderò content^a i rai,
 Liet^a in tomba scenderò.
 E fremente ogni nemico,
 Sulle infrante mie ritorte,
 Desiar la istessa sorte
 Mentre io spiro, mirerò!

SCENA IV.

Lucio con Soldati, Argelia, e Settimio.

Luc. E' quei che in vesti misere si avvolge.
 Il circondate, e al carcer lo guidate.
 Arg. Che mai si tentà!
 Set. Ah! taci! lo prevedi!
 Tel dissi! (*l'abbraccia, poi risoluto dice a Lucio.*
 Andiam.
 (*parte fra soldati guidati da Lucio.*

Arg. Settimio! più non m'ode.
 (*vedendo venir Pub.*
 Publio vien qui! si fugga!

SCENA V.

Publio, e Argelia.

Pub. Ti ferma.
 Arg. (Oh Numi!)
 Pub. Argelia,
 „ Anzi che arrivi qui Murena, io volli
 „ A te venir, perche mi sveli il vero.
 „ Sculto è nel volto di tuo padre il duolo!
 „ Tu mi fuggi!... Ah! se il cor chiude altro affetto,
 „ Dillo, ch'io nol contrasto. Tel prometto.
 Arg. In te tanta virtute!
 Pub. Ami tu dunque?
 Arg. Ah! sì, Settimio adoro!...
 Pub. Il proscritto!
 Arg. In prigion tratto!
 Pub. Egli! in Roma!
 Arg. Sol per vedermi... Ah! chi mi guida a lui!...
 Pub. T'arresta. Il rivedrai.
 Arg. Lo rivedrò?...
 Pub. Tel giuro. Il capo mio
 „ Del prigionier fia prezzo!...
 „ Sospetto a non destar procura intanto.
 „ Nulla interrompa le nuziali feste;
 „ Che fra lo stuol de' convitati, in breve
 „ Quì lui farò venir.
 Arg. E avrai cotanta
 „ Forza?
 Pub. Quanta amistà puote ispirarne!
 Arg. „ Tu di Settimio am co?...
 Pub. „ Sin dall'infanzia, e or per salvarlo, il credi,
 „ Affronterò pur morte
 Arg. Oh! vero Eroe! Oh! inaspettata sorte!
 (*partono*

SCENA VI.

Murena indi Fulvio.

Mur. Publio, ed Argelia si dividon... Ch'ella
Disvelata gli avesse
La non mai spenta fiamma (*a Ful. che arriva.*
Fulvio che rechi?

Ful. Attende
Te soltanto il Senato.

Mur. E la cagion?...

Ful. Fra noi tornò Settimio. (*Mur.*
re ta colpito e con voce cupa ed interrotta dice.

Mur. S... t... mio... in... Ro... m...!... Ed il Senato tutto...
M... solo attende per condan!... E Publio...
E Argelia... se sapran ch'io fui... Sejanò!
Sejanò... E in quante colpe mi trascini!...
Da quante pene il cor vuoi lacerato!...

Ful. Al Senato. Murena.

Mur. (*rimettendosi*) Si... al Senato.
(*parte seguito da Fulvio.*

SCENA VII.

Interno della Casa di Murena.

*Argelia, poi Settimio, in seguito Coro dei Congiunti
di Murena, infine lo stesso Murena.*

Arg. Ognun rimane, ove di nozze crede
Veder compiuto il rito!...
Da tutt'io lunge intanto, qui potrò
Rivederlo!... Ma non m'inganno? E' desso
(*Settimio entrando guardigno,
e con somma circospezione.*

Set. „ Publio paga ti rese. Ecco Settimio...

Argelia! a che mi brami?

Se fra poco morir deggio!...

Arg.

Chi 'l vuole?...

Set. „ Sejan, che di Tiberio

„ Gode l'alto favor, ch'invildo ognora

„ De' lauri miei colpevol mi dispinse!...

„ Quel branco vil d'iniqui, a me nemici
Che cerca il sangue mio

„ Sangue che fin le belve rispettaro

„ Nell'esiglio!...

Arg.

„ Che narri?

Set.

Il vero Argelia.

„ Tanta non serba l'uom riconoscenza,

„ Quanta ne sente il bruto, e il più feroce!

„ Se di Roma lontan quanto soffersi,

„ La trista istoria tesseracti volessi

„ Troppo lunga saria „ Saper ti basti,

„ Che negandomi asil qualunque regno,
Fin nel Caucaso giunsi.

„ Quivi per tetto atra spelonca elessi,

„ Ne avea compagni al duol che m'assalia,

„ Fuori di te, la cara imago, quando

„ Da ruggito fui scosso di León! Lo vidi

„ A me appressar! Tremai! M'offrii suo pasto.

„ Ma lunge dall'offendermi,

„ Quasi cercasse aita,

„ Sollevandol, mostravami l'artiglio

„ Tutto di sangue intriso,

„ E dentro cui confitta era una spina

„ Che ardito io trassi; e che perciò d'allora

„ Di me compagno, e difensor divenne!

Arg. „ Ai detti tuoi tremar sento ogni fibra!

Set. „ Ma già trionfanti l'aquile Romane,

„ La Sarmazia inondavano;

„ Ond'io di là fuggendo,

„ Nell'Epiro pervenni,

„ E misurando l'intervallo angusto,

„ Che dalla Patria mi tenea diviso;

„ Osai tornar in Brindisi,

„ E di Flavio al soggiorno il piè rivolsi...

Arg. Di quel Flavio, che quando andasti in bando,

In pianto si struggeva?...

Set.

In falso pianto.

Arg. Che ascolto!

Set. Moribondo lo rinienni! ...

„ Lo spasimo, l'angoscia il soffogava,

„ Ne l'ultimo sospiro trar potea!

Mi vede - balza - tutta

La trama mi disvella,

E se includendo, noma

Dei traditori il primo...

Un ... ch'io no, nol credei!...

E il porgermi più fogli ... Dirmi, salvati;

Abbracciami, baciar, spirar! fu un lampo!

Avido il guardo allor lo scritto scors;

E fra i nomi segnati a danno mio...

Ahi! qual vi lesse in prima!...

„ Ognor che mel rammento,

„ Rabbrivir, raccapricciar mi sento!

Arg. E qual?

S.t. D'un uom. cui fu mio padre, amico!

E che pel padre ai primi onori ascese! (Arg.

concentrata fra sè)

Arg. Qual tremendo sospetto! (s'ode venir gente)

Set. Chi si avvanza!

Arg. (andando verso la soglia)

Di Murena i Congiunti,

„ Che il passo traggon verso questa volta,

„ Dov'oggi a Publio, Imene

„ Annodarmi dovria! ...

Mesti fra lor parlando van! ... Che fia! ...

(I Congiunti di Murena si fermano sulla

soglia, e parlando fra loro, dicono

Coro Nel suol -- dove vagi

Sul fiore dell'età,

Il Sol del nuovo dì ...

Estinto, il troverà

Arg. Estinto! ... Ah! vi fermate ...

Qui v'avanzate ... -- Dite? ...

Chi mai morrà?

Coro Settimio!

Set. (tenendosi in un cantone) Oh Ciel!

Arg. Che sento!

Ed il Senato?

Coro

Arg. Crudeli! Barbari! E mio padre! ... può! ...

Coro

Non l'oltraggiar così;

Ei nel segnar tremo!

Pianse s'impallidi!

La man gli si gelò. (partono)

Set. (Cagion del suo terror gli era il rumorso!)

Arg. (Dunque innocente è il genitor!)

Set. (risoluto)

Si vada ...

Arg. Addio. (per partire)

Set. No non morrai. (trattenendolo)

Arg. Che dici? ...

A me quei fogli.

Set. Ah! tu non sai ...

Arg. Se d'amistà sacro dover tel vieta!

A me l'impone amor! ... Lascia ch'io voli

Al sogio, e il traditor disvelli! ...

Ah! taci ...

Set.

Arg. Che perda vita, e fama

Chi spento te volea! ...

Set.

Deh! ti raffrena.

Arg. I fogli ...

Set. Che mi chiedi?

Arg. Il nome, il nome dimmi

De l'empio! Invan l'arcan più custodisci!

Set. Ebben! .. Tu'l vuoi? Leggilo! Inorridisci!

(Set cava rapidamente i fogli, e le mostra.)

Arg. (legge) Mu ... re ... na !!! Il Ge ... ni ... to ... re !!!

Set. La mia rovina ordì!

Arg. Mio padre! Ah! Quale orrore!

Set. A torto mi banti!

Arg. I' autor de' giorni miei

Qual traditor morrà!

Set.

No dal mio sangue ingenuo

E pace, e vita avra. (porgendone i fogli)

Prendi son tuoi. Gli struggi!

E vuoi?

Arg.

Morir per te

Set.

Ah no. Rap r tua morte

Arg.

Tanta virtù non dè!

Set.

Già la rapì Murena
Quando mi spinse in bando.
L'ha spenta or che in Senato
Segnato ha il mio morir!

Arg.

Pianse però Murena,
Quando ti spinse in bando;
Oppresso, ... or lacerato ...
Sarà dal tuo morir.

Mur. (di dentro) Tu mi trascini! ... lasciami ...

Set. Qual voce!

Arg. Ah! chi sarà!

Mur. (c. s.) Chi m'incatena! scioglimi! ...

Set. M'involo! ...

Arg. Arrestati! ...

(Nel mentre Settimio si volge per partire, ed è trattenuto da Argelia, entra Murena pallido, e spaventato, e trovandosi a fronte Settimio, fugge atterrito alla sua vista. Argelia che rimarca il fremito di Settimio, si nasconde in seno le carte: quest'azione è preceduta da un grido che mettono tutti e tre i pe sonaggi.

a 3.

Murena con voce cupa; * Settimio si avvicina a Mur. ed interrotta. e prendendolo per mano.

Ei stesso!... La mia vittima!... Fra le mie braccia ... Flavio!

Qual Dio mel guida!... Mentre moriva ...

Ah! dove mai nascondermi La trama iniqua ... e perfidi

Che... la mia destra!... * A me scopriva!... (da

Si... è questa .. eccola .. vedi - Ed il suo labbro gelido ...

Che sempre infida!... (la !! Sciogliendo appena ...

Financo al fier supplizio!... Murena è il primo compli-

Ti condannò!... Disse ... e spirò... (ce!...

Dai Numi ... tu, le folgori!... Ingrato!... E a che tant' odio

Invoca ... implora!... Per me nudrivi?...

Diventi .. e fumo .. e cenere! Che mai ti feci?.. lo mise-

Ma non ... ch'io mora!... Che mi tradivi?... (ro?...

Che odiar .. la luce .. il vivere Ma son Romano!.. Accerta-

Ne aver ... mai morte!... E nell' Arena... (ti...

E' il più crudele strazio!... Dato a brutal ferocia

Che dar si può. Per te morì!...

Argelia non tralasciando li osservare Murena e Settimio.

M'invade.. e opprime un palpito!...

Mi reggo appena ...

Mi corre ... un gelo ... un tremito...

Di vena in vena ...

Pietosi Dei salvatemi

L'Amante ... il padre...

Tergete le mie lagrime ...

O spero ...

(Qui vengono quattro confidenti di Publio, e volti a Settimio dicono)

Riedi, Settimio al carcere ...

Non induggiar! ... Vi seguo

Set.

(partono i Confidenti di Publio.)

Lacera i fogli, Rendili

Fiamme ...

Mur. (colpito)

Quai fogli?!

Arg. (subito)

Che le tue cifre serbano

L'accusa.

Mur.

Oh! mio rossor!

(si gitta a piedi di Settimio gli stringe le ginocchia.

Set.

Che sai?

Mur.

Settimio ... ascoltami ...

Ti è cara Argelia? ... E' tua? ...

Chiedi vendetta? Svenami ...

Dovizie ... figlia sangue ...

Che brami? ... E' tutto tuo ...

Salvami ... il solo onor.

Set. (rialzandolo) Pago sarai ...

Mur.

Deh! fermati ...

Fuggi con lei! ...

Set.

Che dici?

Publio! ... Tradir! ... L'amico! ...

Possente egli è ...

Arg.

Tacete.

Set. (sdegnato)

Ne più mi riscoprite

D'infamia, e d'onor! ...

(Set. si svicola da Arg. e da Mur. ma vedendosi immerso in profondo dolore dice

Piangi? ... Ti rasserena,
 Più aggravi il suo dolor!...
 Tremi? ... Ti rassicura.
 Non perderai l'onor.
 E quando fredda polvere,
 Mi chiuderà la terra!
 Le vostre luci bagnino
 Quel sasso che m'inserra!
 E più di queste lagrime?
 Grato quel pianto è allor!
 Parti? Non ho più pace
 Immenso è il mio dolor!
 M'ami? ... Così spietato!
 Trafiggi a morte il cor! ...
 Ah! pria che cadi esanime,
 Il padre è già sotterra;
 Ah! quando sarai polvere,
 La tomba già m'inserra ...
 E vane son le lagrime,
 Tardo quel pianto è allor,
 Fuggi? ... Son disperato ...
 Estremio è il mio dolor ...
 L'ami? ... L'uccidi intanto,
 Col tuo crudel rigor! ...
 Giunse mia vita al termine,
 Spento n'andrò sotterra,
 Non vedi che ad accogliermi
 La tomba si diserra,
 E chiedi le mie lagrime
 Parli di pianto ancor?
 Lascia ...
 ... Ti ferma ...
 ... Ascolta ...
 Non v'è per me pietà.
 Vanne ...
 T'arresta ...
 M'odi ...
 E' troppa crudeltà (Sett. fugge
 Mur. vorrebbe seguirlo, ed Arg. lo trattiene

(ad Arg.)
 (a Mur.)

Arg.

Mur.

Set.

Arg.

Mur.

a 3.

Set.

Arg.

Mur.

a 3.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Interno della Casa di Murena come nell' Atto Primo.

Prima parte del Coro dei Congiunti di Murena

1. Parte **N**on v'è. -- Di quà ... -- Partì... --
 Dov'è? (a quelli che vengono dall'interno)

2. Parte Di là -- Fuggi ... --

1. Parte E a che? --

2. Parte Ch' il sà --

Parti (vedendo venir Murena) Vien qui. --
 S'arresta ... Fugge ... Trema ...
 Si copre di pallor!

SCENA II.

Murena avanzandosi incerto, e tremante.

Coro Che vuoi? .. -- Deh! parla ... -- Di ... --
 I tuoi -- Congiunti -- Hai qui ... --
 Ah! noi -- nemmeno -- Udi! --
 Già presso all'ora estrema
 Par che gli manchi il cor.
 (Murena gira, e riconoscendo il sito, dove
 nell'atto primo l'abbandonò Settimio si
 ferma, e dice.)

Mur. Al mio delitto ... ei ... sì ... qui ... diè ... perdono! ...
 Nè vendetta, nè amor, dovizie, nulla,
 Cara gli rese la innocente vita,

Ch'io non sol gl'infamai ...
Ma troncargliela ancor! ... Che faci io mai!
(*si volge ad un tratto verso la parte oppo-
sta, e delirante figgendo il guardo al suo-
lo diuà:*

Entra nel circo! ah! misero
Calde fra belve! Ah!... il piagano
Fuma quel sangue, e il popolo
Applaude a tanto orror.
Lo spirito accoglie l'aura,
L'ombre degli avi fremono,
L'ira de' Numi invocano,
Sul vile traditor.
Dal fremere cessate - Svenarmi or or saprò.
Sarete vendicate - il cor mi svellerò.

Coro

Deh! riedi alla ragione - che il duolo t'offuscò.
Di noi ciascun l'impone - che amor per te serbòs
Le pene e i tanti palpiti
Son figli del tormento
Mai tornerà il momento
Di calma a questo cor.

Coro

Il ciel per te sereno
Potrà brillare ancor.

(*Murena viene condotto dai suoi congiunti
nelle sale più interne.*

SCENA III.

Publio dalla strada, quindi Argelia dai giardini.

Pub. Oh! come qu ste mura,
Che un dì accoglian frequenti
Lo stuol di varie genti,
Or triste, e solitarie! ...
Ma di la giunge Argelia.

Arg. Publio!.. E Settimio?... Deh! parla.. Ah, nò..taci..

„ Più che speme, timor ne invade il core?
„ E infausto men di quanto udii finora
„ Forza mi fu, troppo impossibil parmi.
Pub. „ Ne d'altro a quanto sai
„ Or soggiunger potrei. „ Sol quì venn'io,
Perchè Murena meco il passo volga
D' Augusto al piè.

Arg. Che parli mai? ...
Pub. Se un giorno,

Ei fu dagli avi di Settimio colmo
E di beni, e di onor sdegnar non debbe
Del misero affermare
L'innocenza, e difenderlo
Dall'iniquo S-jan, che spento il vuole...

Arg. (Ah! s'ei sapesse!...)

Pub. „ I detti d'uom, che fama
„ Gode molta nel popolo,
„ E che in Senato siete,
„ Han fede.. „ Non rispondi?... E il guardo volgi?

Arg. „ E come ... il padre ...

Pub. „ Argelia
„ Ogni altro scampo è vano...

Arg. Ah! Publio, sappi.. che Murena.. or dianzi..
Qui ... Settimio rinvenne ... e quell'aspetto
Tanta pena gli die ... chè semivivo ...
Fu da quel punto, ... e d'ogni senso è privo...

Pub. Ebben, lascia, che almeno,
Possa implorar sospesa la condanna
In fin ch'egli si ascolti.

Arg. Ah! nò...
Pub. (sorpreso) Che dici?

Arg. Sì ... corri ... vola ...

Pub. Addio. (parte)

Arg. Ah! Che stato peggior non v'ha del mio.

SCENA IV.

Leontina, ed Argelia.

Leo. Dal padre, o Argelia, tu lunge ne vai,
Mentre essergli vicina
Dovresti or più che mai! ...

Arg. Che avvenne? ... Di? ...

Leo. *Gliari non ha, che a stento,*
I suoi congiunti trar di qui poteano;
Mentre furente traditor svelavasi
Di Settimio ...

Arg. Che narri! ...

Leo. „ Ma alfin tornato alla ragion, sè cenno,
„ Che ognun partisse. Solo,
„ Fermo or si stava, or tutto il piè moveva ...
„ Quindi Emilia c'uscì. La stinse al petto.
„ Su lei pianse, e lontana me pur volle ...
„ Ah! corri, Argelia, che al suo detto, all'atto
„ Dubbio non v'ha d'altro novel misfatto! ...

Arg. E v'ha più strali a trapassarli il core!
A lui si vada ...

Leo. *(vedendo venir Mur.)* Ei qui ne vien ...

Arg. *Dal duolo*
Ahi! com'è oppresso!

SCENA V.

Murena conducendo per mano Emilia, e dette.

Mur. O cari oggetti! ... Voi ...
Sì, fate amar la vita! ... *(Ma decisi!)*
(in tuono cupo e fra se.)

Teco l'adduci, Leontina, e solo
Con Argelia mi lascia. *(Leo. parte.*
dopo aver abbracciata e baciata Emilia
con segni di massimo trasporto.

Arg. Più di furor, che cento fiato, e cento,
La mente in te sconvolse,

Empie d'orror quest'alma
Quella improvvisa, ne aspettata calma ...

Mur. *(Si occulti il ver.)* M'ascolta.
Colpa, che rende al viver mio tormento
Risolvere mi fe, che in erma stanza,
Lunge da ognun, ne andassi i giorni miei
A terminar ...

Arg. *(risoluta)* Fia vano
Il tuo disegno.

Mur. E chi potria vietarlo?

Arg. Tua figlia.

Mur. Argelia! ... E a che ti giova un padre,
Che inutil reso a quanto gli offre il mondo
Di fasto, e di piacer! ... Egro, dolente,
E gemebondo averlo al fianco tuo?

Arg. Più misero tu sei, più mi sei caro;
D vederti desio, e averti accanto ...

Mur. Non più. Deh! m'odi, e secondar prometti
Ciò, che sul labbro il cor mi porge.

Arg. Parla.

Fuorchè lasciarti, imponi a me; che brami?

Mur. I voti miei compir tu dei, ... se m'ami,

Mur. prendendo per mano Arg. osservando tutti i movimenti di Mur. che indicano funesto disegno.
Arg. le dice quasi piangendo.

Vagiva ... Emilia ... ancora... Tu ... parli... e ti scolori...
E già ... moria ... la madre...
Friva ... di lei ... d'allora Perchè sospiri, e tremi!...
Conobbe ... solo il padre;
Ond'io ... sì ... tel confesso, Tu, favellando, gemi!...
L'amai ... più di ... me stesso, Ci ami piangendo ancor!...
Te, pure amando...credimi...
Figlia mi sei tu ancor. Quai detti!... Quali accenti!...
Quanto possego è vostro...
Entrambe ... vel godete...
Deh! non abbandonarla... Ah! no non proferirli...
Felici insiem vivete...

187
Ella in te ... s'abbia ognora.. Padre; tu che mai tenti!...
E madre... e padre... e suora,
E se mi cerca ... chiama ... Dimmi... (Non regge il cor!)
D'ille... (Non regge il cor!)
(Murena ricomponendosi, ed in tuono superiore..)

Mur. Porgi quei fogli ...
Arg. E brami?
Mur. Poi tel saprai. --
Arg. No ... mai!...
Mur. Mirati al suol ... (lacerandoli,
Arg. (furibondo) ... Che fai?
Mur. Polve già son ...
Arg. Così
Mur. Fida Settimio amavi?...
Arg. Troppo pur l'amo.
Mur. E intanto
Arg. (in tuono ispirato) Morte gli dai?...
Mur. Son figlia!
Arg. Deggio serbar tuoi dì!...
Mur. Quando il mio core
Feriva amore,
Già mi eri padre,
Vivea per te.
Mur. M'abbraccia, e il fallo
Arg. Piangi con me;
Mur. O qui trafiggermi
Arg. Saprà al tuo piè!
Mur. Quando tuo padre
Arg. Si diè al delitto,
Mur. Di vita il dritto
Arg. Alor perde.
Mur. Sol questo pegno (l'abbraccia
Arg. Prendi de m.
Mur. Lascia un colpevole (allontanandola.
Arg. Fuggir da te.
Mur. (Arg. corre a inginocchiarsi sulla soglia
Arg. per vietargli, che sorta.
Mur. lavan ti oppon...

188
Arg. Mi svena in pria...
Mur. (Mur. rialzandola, e da se respingendola
Arg. A morte io vo...
Mur. Teco morirò. (partono.)

SCENA VI.

Carcere.
Settimio abbandonato su d'un sasso, Publio entra e lo scuote, poi Coro di confidenti di Publio, e di congiunti di Murena.

Pub. Scuotiti, a te son io. Dolce Settimio
La tua sorte seguir giurai d'allora
Che ci strinse amista.

Set. (respingendolo dolcemente) Publio, le meste
Aure di morte intorno a me non odi
Romoreggiar? Le strane mie vicende
Tutte io già ti svelai. Più non mi resta
Che abbracciarti, e perir... Argelia sola...
Di Lei che fia?

Pub. Di tua crudel sventura
Volo a recarle il tristo annunzio...

Set. Ah! dille
Ch'io l'amo ancor, che infido
Nè al ciel morirò, nè a lei... ma che frattant
Mi tormentano a gara, e strazio fanno
Del mio povero core

Il dover, la pietà, sdegno, ed amore.
Vanne ad Argelia, e dille

Che moro a Lei costante
Sempre fedele amante
Qual fui nel primo dì.

Rammentale l'affanno
Che provo in tal momento
Il duol che per lei sento
Nel perderla così...

(entra il Coro, e Publio si allontana.)
Coro Odi... Settimio... ascolta
Non v'è per te clemenza

28
L'estrema tua sentenza
Niega ogni speme a te.
Set. Amici che dite... - Tradito già sono
Ma grazia non chiedo - Non cerco perdono.
Nè al pianto costringermi - Alcuno potrà,
Coro Oggi il crudel supplizio - Sul capo tuo cadrà,
Set. E i miei nemici?...

Coro Unanimità
Non sentono pietà.
Oggi il crudel supplizio
Sul capo tuo cadrà.
Set. La sorte d'un misero
Accenda di sdegno
Il vile disegno
Dettesti ogni cor.
E all'ira sì nobile
L'effetto risponda
Ne' petti s'infonda
Vendetta, ed orror.

Settimio Ch'io sia vendicato
Lo esige, l'impera
L'onore oltraggiato
Da un'anima altera
Oprima quel core
Del cielo il furore
E oppresso, avvilito
Non trovi pietà.
Coro Sarai vendicato
Di sorte sì fiera
L'onore oltragiato
Lo esige, lo implora
Se oprime il tuo core
De' vili il furore
Scoperto, punito
L'inganno sarà.

(partono, *Settimio fra Littori*.)

SCENA VII.

Piazza.

Publio, e Lucio incontrandosi.

Pub. Ebben?... *Lucio?*...

Luc. Vicino è già l'istante

Pub. Del fato estremo di *Settimio*.

Oh Stelie!

19
E *Tiberio?*...
Luc. Or giunse con *Sejano*

Al Circo.

Pub. Tu il vedesti?

Luc. Il vidi io stesso.

Pub. O Dei di Roma i passi miei guidate,

E forza m'inspirate,

Perch'io salvi a *Settimio*, e vita, e onore,

Ed in *Sejano* scopra un traditore. (*parte Pub seguito da Lucio.*)

SCENA VIII.

Coro di Congiunti di Murena, Leontina, ed Emilia.

Tutti A un pianto, a un gemito -- Udiasi l'eco
Flebil rispondere -- Per l'aer cieco:

Murena, Argelia -- Fra lor gemevano,

E insiem *Settimio* -- Piangean così.

1. *Parte* Di grida, e fremito -- Sentiasi un rombo
Cupo ripetere -- L'alto rimbombo;

Murena, Argelia -- Forse fremevano,

Perchè *Settimio* -- Muore in tal dì.

2. *Parte.* Deserte, e squalide - Son queste mura
Par che qui siedasi - Attra sventura

Murena, Argelia - Pietà almen desti

Vi desti *Emilia* - Almen pietà.

SCENA IX.

Argelia scarmigliata dando tutti i segni della desolazione.

Arg. Ah! che indarno *Murena* a voi chiamate...
Emilia invan tu cercherai tuo padre...

Egli va incontro a morte...

Tutti A Morte!... E tu l'abbandonasti!

Arg.

Al suolo
Mi sospinse, e fuggì presso *Tiberio*,

Dove a me sola fu conteso il passo...

Ah! *Publio!*... Ah! dove sei? Tu pur mi fuggi?...

Per chi? Per chi? Tremar deggio? Pel padre!..
Per Settimio!

(alla parola Settimio s'ode un colpo lugubre.

Arg.
Tutti

Ah!!!

Ah!!!

(vanno a vedere, e volti ad Argelia dicono
Settimio!

Vien tratto al Circo!

Arg.

Oh Numi! (nel massimo dolore,
Deh! coprite di tenebre i miei lumi.

SCENA X.

Preceduto dai Littori, ed intrepido fra soldati,
passa Settimio.

Tutti

Qual costanza! Quale ardir!

Ei qual visse, va a morir!

Arg. (furibonda) Ah! spietati! Ah! vi fermate!

Tutti

Senza il volto impallidir,

Ei da forte va a morir!

Arg. (c. s.) „ Ah! crudeli! Ah! lo lasciate!...!

Son già spariti!.. E ancor noi qui indugiamo!

Corriamo al genitore...

L'idol mio deh! salviamo...

Il caro ben...

Tutti

Paga sarai.

Arg. (insistendo sempre. N'andiamo. (tutti partono.

(Arg. atterita) Ah no! tardi il piè rivolgi,

Parmi ovunque d'ascoltar.

Troveresti sull'arena

Fra la polve, il fango, il sangue

Di Settimio, o di Murena

La deforme spoglia esangue!...

Ahi! che imago sì funesta,

Quì mi arresta -- a lagrimar!

Morte! Ah! pria che l'una uccidi

Di due vite, ch'ambe adoro,

La mia tronca, la recidi,

Non serbarla a duol maggior.

(qui si ode un sussurrar di gente.

Quai fragor!... Il popol riede!

(andando a vedere

L'atra scena è già compita;

No, da me non sarà udita,

Fuggirò da tanto orror.

SCENA ULTIMA.

Mentre Argelia è per fuggire vengono Leontina,
Emilia, e Schiave.

Murena, Settimio, Publio, Popolo, e Soldati.

Coro

Ferma il piè, serena il ciglio

A letizia schiudi il cor?

Arg.

Che recate?

Tutti

A te vedrai,

Chi nel cor t'impresse amor.

Arg.

Che! Settimio! forse...

Tutti

E' salvò.

Arg.

Salvo! e il padre?

Tutti

Il padre ancor.

Arg.

Ciel! fia vero! Ah! dove sono?

Tutti

Mira amante, e genitor!

(Murena abbracciato a Settimio, e questi a
Publio, vengono in scena. Murena nel
veder le figlie, verso loro si slancia con
somma tenerezza.

Arg. (fuor di senno a Settimio)

Come in vita! Deh! ti spiega!

Set.

Quella belva, che a me grata

Fu d'allor, che errava in bando,

Là nel Circo m' salvò.

Arg.

Qual prodigio! (a Mur.) Ah di, e Tiberio?

Mur.

Sol perchè l'errore io piansi;

Mi diè vita, ma il mio nome

Dal Senato cancellò.

Pub.

„ Ed appena l'innocenza

„ Sul delitto trionfò.

Arg.

„ Il colpevole Sejano
 „ Discomparve e s' involò.
 Ah! che un nulla, a tanta gioja;
 Son le pene, son gli affanni;
 Terge il pianto di tanti anni
 Questo istante di piacer.

I rimanenti.

Terge il pianto di tanti anni
 Questo istante di piacer.

Arg.

Ogni tormento
 Qual nebbia al vento
 Si dileguò,
 Svanì, cessò.
 In un baleno
 La calma in seno
 Si ridestò,
 Il cor brillò.

I rimanenti.

Ogni tormento
 Qual nebbia al vento
 Si dileguò,
 Svanì, cessò.

P I N E .